

# Credere Oggi

RIVISTA BIMESTRALE  
DI DIVULGAZIONE  
TEOLOGICA

251  
5/22

Scuola pubblica e religione.  
Quale futuro?

---

# NUOVI LINGUAGGI DEI GIOVANI E FEDE

Perché i linguaggi digitali hanno un così grande *appeal* nei giovani? È solo per i contenuti e per le opportunità che offrono? E tali strutture hanno qualche cosa da dire all'azione pastorale? La questione da tempo interroga le comunità ecclesiali. La situazione al presente non è mutata, anzi le pratiche digitali sono accresciute in tutti i campi, con un notevole incremento per i servizi religiosi. Il laboratorio teologico-pastorale da cui è nato questo libro rappresenta il tentativo di approfondire alcune dinamiche di fondo della comunicazione multimediale, per parlare di fede in modo adeguato a essere compreso dai giovani.



pp. 296 - € 23,00

**ASSUNTA STECCANELLA** (nota teologa pastoralista presso la FTTR [Padova] e l'ISSR di Vicenza).  
Assieme a **LORENZO VOLTOLIN** (prete di Padova, parroco e docente presso la FTTR e l'ILP di [Padova]) coordinano i contributi di: G. BONACCORSO, F. COLOMBO, D. CRAVERO, C. MENEGHETTI, FRATERNITÀ DEL SERMIG, S. GABURRO, L. PARIS, R. TOMMASI e D. VIVIAN.



pp. 150 - € 14,00

I giovani di oggi, digitali, interattivi, emotivi e distanti dalla religione e dalle chiese, possono avere un incontro coinvolgente con la parola di Dio? Quali sono i linguaggi più consoni ai «nativi digitali» e quali i percorsi non solo per credenti, per accompagnare i giovani all'incontro con la Bibbia? Ecco qui raccolte e spiegate alcune intriganti proposte che danno vita a laboratori e a vere e proprie scuole di formazione, metodi nuovi per confrontarsi con la Bibbia.

**ALESSANDRO ZAVATTINI** parroco, laureato all'UPS di Roma (*Giovani, la Bibbia e i Role Play*), è docente presso l'ISSR di Rimini e IRC. Da tempo a servizio della pastorale con adolescenti e giovani. Negli ultimi anni pratica lo psicodramma biblico e il bibliodramma.

## PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova

numero verde 800-019591

e-mail: [emp@santantonio.org](mailto:emp@santantonio.org) • [www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)



# Credere Oggi

Anno XLII, n. 5  
SETTEMBRE - OTTOBRE  
251

---

## Scuola pubblica e religione. Quale futuro?

|   |         |
|---|---------|
| <i>Editoriale: Insegnamento della religione cattolica: tra presente e futuro</i>  | 3-8     |
| FLAVIO PAJER<br><b>Scuola italiana e istruzione religiosa. Tre scenari di un futuro possibile</b>   | 9-21    |
| ANTONIO IANNIELLO<br><b>Società e chiesa in Italia a quarant'anni dall'Accordo. Vecchi problemi, nuove sfide</b>                              | 23-36   |
| MARCO VENTURA<br><b>Verso il nuovo insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica italiana</b>                                  | 37-57   |
| ROBERTO MAZZOLA<br><b>Esame della disciplina dell'insegnamento della religione cattolica alla luce del «Rapporto annuale 2019» dell'Istat</b> | 59-70   |
| MARIACHIARA GIORDA<br><b>Le scienze della religione nella scuola italiana</b>   | 71-86   |
| MARCO DAL CORSO<br><b>Educare al pluralismo religioso. Il ruolo della teologia ecumenica</b>  | 87-98   |
| LINO PRENNA<br><b>Una cultura assente. Le religioni del Mediterraneo</b>  | 99-116  |
| ANTONELLO FAMÀ<br><b>Ripensare i fondamenti dell'educazione religiosa nella scuola di tutti</b>   | 117-130 |
| <i>Documentazione</i> (Flavio Pajer)  | 131-140 |
| <i>Invito alla lettura</i> (Flavio Pajer - Lino Prenna)   | 141-148 |
| <i>In libreria</i>  | 149-158 |

*Con approvazione del superiore religioso.*

*Giudizi e opinioni espressi negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.*

### **Direzione - Redazione - Amministrazione**

Messaggero di S. Antonio - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
tel. 049 8225850 - fax 049 8225688 - c.c.p. 14283352

sito: [www.edizionimessaggero.it/rivista/credere-oggi-1.html](http://www.edizionimessaggero.it/rivista/credere-oggi-1.html)

e-mail: [credere@santantonio.org](mailto:credere@santantonio.org)

---

**Direttore responsabile:** Massimiliano Patassini

**Direttore di testata:** Germano Scaglioni ([germano.scaglioni@yahoo.it](mailto:germano.scaglioni@yahoo.it))

**Segreteria di redazione:** Damiano Passarin ([d.passarin@santantonio.org](mailto:d.passarin@santantonio.org))

**Consiglio di redazione:** Gilberto Depeder, Italo De Sandre, Paolo Floretta, Simone Morandini, Serena Noceti, Gianluigi Pasquale, Martino Signoretto, Oliviero Svanera, Aldo Natale Terrin, Lucia Vantini

**Grafica e copertina:** Lorenzo Celeghin

### **Abbonamento per il 2022**

**ITALIA:** annuale (6 fascicoli) € 37,00  
una copia (anche arretrata): € 9,50

**ESTERO:** annuale (6 fascicoli) € 48,00  
una copia (anche arretrata): € 11,50

**IBAN** IT49B0501812101000015111107

**BIC SWIFT:** CCRTIT2T84A

**Intestato a:** P.I.S.A.P. F.M.C. Messaggero di Sant'Antonio Editrice  
via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova (PD)

---

**Ufficio abbonamenti: tel. 049 8225777 - 8225850 - numero verde 800-019591**

---

ISSN 1123-3281

ISBN 978-88-250-5429-3

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI S. ANTONIO EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: Giancarlo Zamengo

Direttore editoriale: Massimiliano Patassini

Autorizzazione del tribunale di Padova n. 660 del 30 giugno 1980

Finito di stampare nel mese di ottobre 2022  
Mediagrap - Noventa Padovana, Padova



## EDITORIALE

# Insegnamento della religione cattolica: tra presente e futuro

Beato colui che riesce a dare  
ai propri figli ali e radici  
(*Proverbio arabo*).

*Perché la presenza religione nella scuola sia significativa è indispensabile che essa assuma la propria responsabilità in ordine alla cultura. Perché la religione non fa solo cultura; la religione è anche essa stessa cultura, ed è nella scuola anzitutto perché è cultura. E questo con buona pace di tutti i critici, che prendendone coscienza, affinerrebbero anche parecchie valutazioni, al di là di tanti (pre)giudizi correnti. Ma con buona pace anche degli stessi credenti, che si scoprirebbero chiamati a superare ogni forma di integralismo; gli stessi insegnanti di religione cattolica (Idr), nell'assumere responsabilmente questa valenza culturale della religione, riuscirebbero a meglio proporre contenuti, programmi, testi, metodi e didattiche.*

*La nostra rivista ha più volte affrontato il tema del rapporto religione/fede e cultura da varie angolature, cosciente della sua radicale importanza (cf. il recente n. 249 [3/2022]); in questo numero ci interessa, invece, prestare attenzione alle problematiche che riguardano specificamente l'ora di religione nella scuola pubblica italiana. A*

*ridosso dell'apertura di ogni anno scolastico si accendono i riflettori sull'«insegnamento della religione cattolica» (Irc) nella scuola con la polarizzazione di una discussione non sempre feconda, che spesso ripete cose risapute con schieramenti pure ormai chiari, senza riuscire tuttavia a fare un salto di qualità.*

*Sarebbe anzitutto importante riconoscere con chiarezza che molte delle critiche sostanziali vengono mosse (specie nel caso italiano) all'insegnamento della «religione cattolica» su base concordataria (ridiscussa nel 1984 in maniera ancora inadeguata, lasciando aperte questioni molto importanti – e intricandone altre – che si spera si possano dipanare nel prossimo quarantennale dell'Accordo). Gli interessati troveranno nei contributi del fascicolo un'analisi puntuale, precisa e particolarmente qualificata e stimolante. Noi, come scrive Flavio Pajer, che ha guidato la riflessione del Consiglio di redazione, vogliamo esplorare le condizioni di possibilità di «una futuribile istruzione religiosa, e del rispettivo insegnante, immaginata a medio o lungo termine, che molti in Italia, da ogni sponda e non da oggi, auspicano come misura indifferibile per emancipare le sorti dell'attuale cultura religiosa dal suo lento ma inesorabile deperimento, e non solo in termini quantitativi». Certo, ancora non esiste. Tuttavia intendiamo riflettere e argomentare su possibili profili di cultura religiosa che auspichiamo veder maturare in un futuro non troppo remoto. Come direbbe papa Francesco, avviamo processi che guardano al bene comune della scuola tutta, piuttosto che stare a difendere o (ri)occupare spazi.*

*Quale potrà, dunque, essere la cultura religiosa nella scuola di domani? Perché «la materia» non gode sempre di un apprezzamento eccellente, o almeno sufficiente, presso larghi strati dell'opinione pubblica, anche interni al mondo cattolico. Del resto, gli scenari socioculturali sono mutati: i quarant'anni dall'Accordo del 1984 oggi valgono un'epoca. Ormai società e culture sono sempre più multiethniche e multiculturali. Non esiste più un popolo che sia omogeneo, che sia figlio di*

*una sola terra, che abbia una sola lingua, che abbia costumi condivisi. Anche in Italia. D'altra parte, come non è possibile che uno stato chieda al cittadino di cancellare la propria identità religiosa, così la scuola non forma la persona se nasconde o nega l'importanza della religione (e concretamente delle religioni) nella formazione globale dei popoli, delle nazioni e delle culture. Serve, quindi, un'educazione alla religione al di là della propria adesione o meno a un credo religioso.*

*Il cristianesimo è ancora occidentale (O. Roy)? Il cattolicesimo è ancora italiano? Non possiamo rassegnarci a quell'analfabetismo religioso, che sta minando le basi non tanto della religione cattolica, ma di una cultura condivisa che regge il mondo e la società in cui viviamo. Gli insegnanti di religione, quindi, per fare un solo esempio (uno per tutti), andrebbero riconosciuti e valorizzati proprio per il loro servizio insostituibile (nessun'altra disciplina lo può fare al meglio e con attenzione mirata) di mediazione culturale, si direbbe; che significa anche allenamento al rispetto, alla valorizzazione e al dialogo tra differenti opzioni di vita. È nella scuola, quindi, che la multiculturalità può diventare sempre più interculturalità. Ma quest'ultima non si potrà mai dare se viene ignorata (peggio ancora, esclusa) l'interreligiosità.*

*Ci rendiamo conto che le difficoltà e le questioni sul tavolo sono molte e intricate. E anche gli studi che mirano a sbrogliare la matassa dell'Irc sono molteplici. Non valeva la pena ridiscuterne per offrire l'ennesima sintesi. Abbiamo quindi preferito guardare avanti. E abbiamo iniziato con il contributo di FLAVIO PAJER (con oltre quarant'anni di studi e ricerche è tra i più autorevoli esperti in merito), che va dritto alla questione, offrendo una sintesi magistrale sulle prospettive future, a medio o lungo termine, di quello che oggi è l'Irc (Scuola italiana e istruzione religiosa). Ci presenta tre scenari di un futuro possibile: come sempre attento e intrigante.*

*Dopo questo accordo iniziale, seguono gli interventi degli esperti sulle problematiche più accese dell'Irc e dei suoi insegnanti.*

*Inizia ANTONIO IANNIELLO (Società e chiesa a quarant'anni dall'Accordo. Vecchi problemi, nuove sfide) che precisa in maniera nitida come si colloca l'Irc in una scuola laica e multiculturale (pur mantenendo la specificità della confessionalità). Rappresenta indubbiamente la sfida più importante, anche a livello europeo, della scuola di domani perché la «competenza religiosa» significa per un popolo consapevolezza (culturale, storica, sociale e civile) di sé.*

*La dialettica dei difensori e dei critici dell'Irc ha prodotto, tra l'altro, il diritto di scegliere se «avvalersi» o «non avvalersi» dell'insegnamento. Ce ne parla MARCO VENTURA (Verso il nuovo insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica italiana) ricostruendo poi tre direttrici che potrebbero caratterizzare un potenziale processo verso un «nuovo Irc»: da un insegnamento monopolista alla competizione con insegnamenti alternativi; dall'ora di «religione cattolica» all'«ora cattolica di religioni»; da un maggiore a un minore vincolo degli insegnanti all'autorità ecclesiastica.*

*Evidenzia, invece, la trasformazione del ruolo e della funzione dell'Irc all'interno del sistema scolastico pubblico italiano ROBERTO MAZZOLA, che esamina la disciplina dell'insegnamento della religione cattolica alla luce del «Rapporto annuale 2019» dell'Istat. Ne emerge un quadro interessante che evidenzia la metamorfosi del modello dell'Irc nel sistema scolastico. Ma è il cambio generazionale avvenuto nell'ultimo ventennio che sta imponendo l'urgenza di un ripensamento più radicale dei metodi e dei contenuti del sapere religioso nel sistema scolastico italiano.*

*Quali religioni? Quante religioni? Chi ne parla e chi le insegna a scuola? A questo punto del percorso MARIACHIARA GIORDA (Le scienze della religione nella scuola italiana) affronta la gravità dell'analfabetismo religioso. Tema dibattuto, ma anche volentieri eluso o glissato. Una delle risposte per sanare tale limite è insegnare le religioni a scuola. Sì, ma quale campo disciplinare dovrebbe occupare lo spazio di tale*

*insegnamento? L'autrice indaga se e come le scienze della religione possono diventare uno strumento culturale e cognitivo idoneo per il futuro della scuola italiana.*

*Non si sottolinea mai abbastanza l'importanza di un'educazione al dialogo. Ma anche a questo proposito spesso teoria e pratica non vanno a braccetto, anche nel dialogo interreligioso nonostante che fede e dialogo siano uniti alla radice. L'esperienza sul campo può essere di aiuto alla scuola pubblica soprattutto quando si riesce a coniugare il dialogo con le diversità. Ce ne parla MARCO DAL CORSO (peraltro docente Irc) nel suo Educare al pluralismo religioso. Il ruolo della teologia ecumenica. Ogni identità va ripensata in senso plurale e la fatica è quella di capire l'altro, «come egli vede se stesso».*

*L'urgenza di ripensare l'intero assetto scolastico sulla religione viene soprattutto dai contesti ormai plurali delle religioni e delle culture nel nostro paese. A integrazione dell'insegnamento neoconcordatario, potrebbe risultare interessante la proposta di una materia di studio disciplinare delle tre religioni del Mediterraneo (le religioni di Abramo). Ne discute la possibilità e l'utilità l'intervento di LINO PRENNA: Una cultura assente. Le religioni del Mediterraneo.*

*Affrontando senza reticenze le criticità della disciplina concordataria, e stimolati dalle provocazioni di papa Francesco, è inevitabile chiedersi: quale «religione» e quale «insegnamento di religione» sarà evangelicamente pensabile? Cambia l'idea e cambia la pratica del tradizionale Irc, ma verso quale orizzonte? ANTONELLO FAMÀ (docente Irc) ci presenta il suo I have a dream nel contributo: Ripensare i fondamentali dell'educazione religiosa nella scuola di tutti.*

*La logica assunta nell'elaborazione del fascicolo ci consente di tralasciare la ripresa di documenti (giuridici, culturali, pedagogici, didattici, organizzativi, ecc.) in gran parte, peraltro, disponibili anche online, e di concentrarci su una DOCUMENTAZIONE che prelude a un futuro ancora inedito della cultura religiosa nella scuola di tutti.*

FLAVIO PAJER *propone stralci di documenti* (Nuovi vincoli normativi e orientamenti di organismi internazionali in tema di istruzione scolastica sulle religioni e sulle convinzioni non religiose) *meno familiari al lettore italiano e forse anche agli stessi insegnati.*

*Per quanto concerne la rubrica INVITO ALLA LETTURA il panorama bibliografico dilaga a tutto campo, perciò in base alla prospettiva del fascicolo LINO PRENNA e FLAVIO PAJER presentano opere che intendono l'Irc come problema di società civile e di scuola pubblica oltre che di chiesa.*

*La consueta rubrica delle recensioni IN LIBRERIA chiude questa monografia, che i lettori sapranno apprezzare e valorizzare al meglio.*

\* \* \*

*Con questo fascicolo si congeda dalla direzione della testata il padre GERMANO SCAGLIONI, ofmconv, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Facoltà Teologica «San Bonaventura» «Seraphicum» di Roma, che ha sapientemente condotto la nostra rivista in questi ultimi 41 fascicoli (dal n. 204 al n. 251). Resta importante l'avvio nel 2016 della quarta serie, che conservando l'impianto e la mission della rivista nel panorama della comunicazione teologica italiana, ne ha favorito il dialogo con la vita religiosa, culturale e sociale dei nostri giorni. Nell'esprimere, anche a nome della redazione e dell'editrice, la gratitudine per il lavoro svolto con grande passione e dedizione, gli auguriamo una proficua continuazione nella docenza e nella vita accademica al «Seraphicum». Dalla prossima monografia (n. 252: Umano e post-umano) gli succede il prof. Dr. SIMONE MORANDINI, in redazione da anni e ben noto ai nostri lettori. Un avvicendamento, un passaggio che, pur nella continuità, porta con sé sempre un momento di crescita.*

# Scuola italiana e istruzione religiosa. Tre scenari di un futuro possibile

---

Flavio Pajer \*

Non può essere il caso isolato di una materia come l'insegnamento della religione cattolica (Irc) a far problema nella scuola italiana. Da cittadini e da credenti, riteniamo che a far problema serio sia anzitutto il sistema-scuola nel suo insieme. Un sistema educativo pubblico che non dispone delle dovute risorse per l'atavica miopia dei governi di turno. Un sistema che perde per strada frazioni importanti dei suoi utenti più fragili. Che fatica a conseguire quegli

---

\* Ricercatore e già docente in Pedagogia comparata delle religioni (Torino) ([fpajer@lasalle.org](mailto:fpajer@lasalle.org)).

obiettivi culturali e formativi pur declamati retoricamente da leggi e programmi. Che non assicura livelli plausibili di alternanza scuola-lavoro. Che non garantisce nemmeno a tutte le famiglie un pieno esercizio di libertà e parità di educazione...

Ma non è su questo rosario di *deficit* strutturali che verte il tema prescelto per questo fascicolo. Il *focus* è molto più ristretto, parziale, si direbbe persino marginale, se non persistesse nel fondo della mentalità di larga parte della cattolicità italiana quella residua convinzione – ovviamente più ideologica che comprovata dalla prassi – che la religione debba fungere ancora, più o meno gentilianamente, da fondamento e coronamento dell'istruzione. E non sono bastati i quasi quarant'anni trascorsi dalla revisione concordataria a fugare del tutto le nuove ambiguità che zavorrano la credibilità del modello Irc e del suo insegnante.

Ho accettato l'invito a organizzare questo monografico di «Credere oggi», con l'appoggio di più firme qualificate, a condizione di non sostare più su ennesime e pleonastiche descrizioni circa il *de jure condito*. Diamo per scontata la conoscenza della normativa e della prassi, d'altronde documentate ormai da una ridondante letteratura giuridica e pedagogica, a cominciare da quella intraecclesiale, anche se talora autoindulgente e scopertamente piegata *ad usum delphini*. Merita invece tentare di proiettare una riflessione collettiva sul *de jure condendo*, su una futuribile istruzione religiosa, immaginata a medio o lungo termine, che molti in Italia, da ogni sponda e non da oggi, auspicano come misura indifferibile per emancipare le sorti dell'attuale cultura religiosa dal suo lento ma inesorabile deperimento, e non solo in termini quantitativi. In effetti, i contributi di questo quaderno tentano di guardare a quei possibili profili di cultura religiosa e del rispettivo insegnante, che ancora non esistono, ma che ciascun autore, con argomenti tratti dalla propria competenza, auspica veder maturare in un futuro non

troppo remoto. La logica prescelta è dunque quella – decisamente auspicata da papa Francesco – di «avviare processi» per il bene comune della scuola tutta, piuttosto che quella di «occupare spazi», *alias* la classica ora di religione da salvaguardare come fosse l'unico fronte di battaglia.

Ponendomi in quest'ottica, l'interrogativo preliminare che si impone è quello di individuare quali possano essere gli scenari che la cura dell'istruzione religiosa italiana si troverà a fronteggiare in un domani che l'evoluzione di diversi fattori – da quelli sociali e culturali a quelli demografici e religiosi – lascia ormai presagire. Non si tratta qui di accampare fantasiosi pronostici, ma di tentare un normale esercizio di proiezione a partire dai dati di fatto ormai noti a tutti. Vedo sostanzialmente tre possibili scenari, già discussi e ancora discutibili, ciascuno dei quali potrà aprirsi a una gamma di variabili dipendenti da condizioni oggettive che oggi possiamo solo realisticamente presumere. Altri contributi di questo fascicolo diranno perché, come e fin dove l'istruzione religiosa potrà cambiare volto e strategie di sviluppo.

## **1. L'insegnamento della religione segue il suo impianto concordatario (primo scenario)**

Sentendosi garantito da un collaudo ormai pluridecennale, è immaginabile che l'Irc prosegua indisturbato il proprio cammino entro il quadro giuridico e organizzativo uscito dal Concordato e dalle successive Intese, quelle già sottoscritte e quelle eventualmente da sottoscrivere in futuro, a discrezione delle competenti autorità. Reclutamento e formazione degli insegnanti di religione cattolica (Idr) dispongono fin d'ora di strutture relativamente plausibili, o comunque perfettibili, a livello nazionale, regionale e

locale. Ritocchi integrativi ai programmi saranno sempre possibili e benvenuti. Potrà funzionare a pieno regime il mercato dei libri di testo e di altri sussidi didattici, atti a soddisfare la domanda più variegata di insegnanti e di alunni avvalentisi. L'attività didattica in aula continuerà più o meno serenamente tra lezioni frontali, dialoghi, ricerche in gruppo, dibattiti, e anche gli esiti misurabili del profitto cognitivo – nonostante il *vulnus* della scarsa incidenza della valutazione – potranno forse non sfigurare troppo rispetto ai valori medi delle altre materie. Intanto, in altri locali della scuola, sostano alunni, da soli o in piccoli gruppi che si vanno ingrossando di anno in anno: sono i «non avvalentisi» intenti a occupare l'ora buca con il ripiego, nei pochi casi più fortunati, di una qualche attività alternativa.

Ogni anno, alla vigilia delle nuove iscrizioni, arriverà puntuale il premuroso invito della Conferenza episcopale italiana che sollecita l'adesione volontaria al corso di religione cattolica. Casi isolati di ricorsi al Tribunale amministrativo regionale o episodi di diatribe di provincia occuperanno ancora di tanto in tanto le cronache dei media locali, ma senza provocare ricadute traumatiche sull'ordinamento strutturale della disciplina Irc.

Ci sarà però da considerare contestualmente un meno roseo rovescio della medaglia, sul quale sarebbe da ingenui o da sprovveduti chiudere gli occhi. Un rovescio ben noto fin da oggi, che avrà in sostanza le dimensioni di tre componenti: la progressiva decrescita numerica degli «avvalentisi», l'inarrestabile diversificazione religiosa della popolazione scolastica, l'improbabile sostenibilità mono-confessionale del corso di religione. Si tratta di tre processi complementari tra loro chiaramente connessi e interfacciati.

Sul costante decremento numerico delle iscrizioni all'Irc non occorrono altre prove dopo le cifre eloquenti dei diagrammi che emergono dai periodici monitoraggi nazionali condotti da oltre

trent'anni a questa parte. C'è chi si contenta di esibire il bicchiere ancora quasi pieno (l'enfatica declamata soglia dell'oltre l'80%) e chi, invece, lo vede svuotarsi poco a poco, inesorabilmente. Nulla, allo stato attuale della società civile e religiosa, lascia presagire un cambio di rotta nel prossimo futuro. Le iscrizioni all'Irc continueranno ad accusare una progressiva flessione, registrabile a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale e lungo tutto l'arco della scolarità, a cominciare dai cicli delle scuole secondarie.

Una delle ragioni oggettive della flessione numerica, viste anche le dinamiche demografiche della società italiana, sarà data certamente dalla crescente pluralizzazione di fedi religiose e di convinzioni non religiose con cui bambini e adolescenti arrivano in classe. Nonostante i volenterosi tentativi dell'Irc di autodichiararsi aperto e dialogante con l'«altro», è l'improbabile o insostenibile neutralità dell'insegnante e del suo mandato istituzionale che continuerà a costituire un oggettivo diaframma. E quand'anche l'Irc riuscisse, nel migliore dei casi, ad affrontare correttamente la pluralità delle religioni (ma quali e quante?), grazie anche alle ormai acquisite metodologie della pedagogia interculturale, questo non basta per fare dell'Irc un insegnamento rispettoso del pluralismo religioso. Perché «pluralità» dice solo un dato di fatto empirico e problematico, cui si cerca di far fronte con soluzioni accomodanti dettate dal buon senso o dalla tradizione; mentre «pluralismo» designa un principio giuridico, un vero e proprio sistema di regole in cui i diversi protagonisti devono godere di pari dignità e pari diritti. Non è evidentemente il caso Italia, che è ancora priva persino di una legge sulla libertà religiosa, e che, nel caso della scuola, continua a far valere il discutibile principio gerarchico della religione di maggioranza o della prevalente tradizione storica.

La mono-confessionalità dell'Irc non potrà che apparire sempre meno sostenibile nella scuola della società plurale e con alunni or-

mai tutti nativi di tale società o provenienti da altri mondi culturali. L'Irc si trova ad affrontare un dilemma: o difendere a ogni costo il proprio profilo unilaterale, rassegnandosi però a veder rarefarsi i clienti effettivi di tale corso, o cedere tatticamente alla domanda mult-iconfessionale, attenuando così la propria specificità. Da una decina d'anni (vedi le mini-Intese del 2010-2012), la tendenza ufficiale sembra quella di preferire questo secondo corno, ma i dati statistici smentiscono comunque l'auspicato arresto dell'emorragia delle iscrizioni.

Uno scenario, dunque, che espone l'Irc a tante, troppe fragilità, quelle già iscritte nel suo profilo originario e quelle che sopraggiungeranno ad aggravare un quadro sempre meno sostenibile. Fino a quando, dunque, potrà ancora resistere nella scuola pubblica

- un insegnamento facoltativo privo persino di una corrispondente materia supplente?
- un insegnamento dall'identità disciplinare tanto ambigua da essere spesso frainteso, e quindi rifiutato, come catechesi?
- una disciplina con un "formato scuola" tanto evanescente se meno del 4% delle classi finali delle secondarie usano ancora un testo di religione?
- un insegnamento assegnato a un titolare testimone di una comunità religiosa, ma paradossalmente incaricato di insegnare anche a nome di altre comunità religiose?
- un insegnante ibrido costretto alla non invidiabile condizione di mendicare un po' di popolarità per non trovarsi con i banchi ancora più vuoti l'anno successivo...

Si aspetta forse che l'Irc italiano arrivi ai poco esaltanti livelli di frequenza analoghi a quelli registrati già oggi in Spagna e Por-

# PROSPETTIVE INNOVATIVE IN TEMPO DI CRISI

La nostra umanità (anche quella liquida e post-ideologica) vive una crisi profonda, la cui causa non è solo economica. Come curarla? Una via di uscita c'è: l'educazione alla bellezza. Una risposta che l'autore offre dopo quarant'anni di attività educativa, quindi verificata sul campo. Nei momenti storici in cui ogni riferimento cade, studiare e approfondire l'immenso patrimonio culturale e artistico della nostra storia permette la riscoperta dell'umano.

**LEOPOLDO ARMELLINI** è musicista e direttore del Conservatorio «C. Pollini» di Padova e valutatore di sistema dell'ANVUR. Per quarant'anni ha lavorato in orchestre sinfoniche e da camera dedicandosi, nel contempo, a insegnare musica ai giovani.



pp. 188 - € 9,50



pp. 156 - € 15,00

Il libro presenta alcuni esempi di *fake news* presenti nella Bibbia. Si tratta di oggetti, luoghi, animali, azioni e persone **irreali** e **inventate** che ancora oggi si pensa siano parte della Bibbia. Con un po' di conoscenza della linguistica, degli studi biblici e letterari, dell'archeologia e della storiografia, queste *fake* possono essere individuate e spiegate. L'approccio ai testi, utilizzato in questo libro, è scientifico ed è l'unico modo per avvicinarsi alla loro intenzione espressiva. L'autore offre una nuova e insolita prospettiva. Una scrittura fresca e divertente.

**SIMONE PAGANINI**, teologo, docente di teologia biblica presso l'Università di Aquisgrana (Germania). Presso l'EMP ha pubblicato con GEORG FISCHER *Per comprendere la Bibbia* (2013); *Senza censura* (2022); e con CLAUDIA PAGANINI *Altro che notte santa! Il Natale tra storia e leggenda* (2021).

## PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova  
**numero verde 800-019591**  
e-mail: [emp@santantonio.org](mailto:emp@santantonio.org) • [www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)



*Editoriale:* Insegnamento della religione cattolica:  
tra presente e futuro

Scuola italiana e istruzione religiosa.

Tre scenari di un futuro possibile

**Flavio Pajer**

Società e chiesa in Italia a quarant'anni dall'Accordo.

Vecchi problemi, nuove sfide

**Antonio Ianniello**

Verso il nuovo insegnamento della religione cattolica

nella scuola pubblica italiana

**Marco Ventura**

Esame della disciplina dell'insegnamento della religione cattolica  
alla luce del «Rapporto annuale 2019» dell'Istat

**Roberto Mazzola**

Le scienze della religione nella scuola italiana

**Mariachiara Giorda**

Educare al pluralismo religioso. Il ruolo della teologia ecumenica

**Marco Dal Corso**

Una cultura assente. Le religioni del Mediterraneo

**Lino Prenna**

Ripensare i fondamenti dell'educazione religiosa nella scuola di tutti

**Antonello Famà**

*Documentazione:* Nuovi vincoli normativi e orientamenti di organismi  
internazionali in tema di istruzione scolastica sulle  
religioni e sulle convinzioni non religiose (**Flavio Pajer**)

*Invito alla lettura* (**Flavio Pajer - Lino Prenna**)

*In libreria*

ISBN 978-88-250-5429-3



9 788825 054293

€ 9,50 (I.C.)

**A**  
EDIZIONI  
MESSAG GERO  
PADOVA

[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)